

Marittimi, nuove regole A casa dopo lo sbarco chi non è cittadino Ue

Il giro di vite sui migranti tocca anche lo shipping. I marittimi che provengono da paesi extra Ue, dopo lo sbarco non potranno pernottare a Genova ma dovranno essere accom-

pagnati subito ai varchi di imbarco per partire verso casa. Le regole della polizia di frontiera sono legate alle misure contro l'immigrazione clandestina.

L'ARTICOLO / PAGINA 5

Il personale extra-Schengen a fine turno va accompagnato oltre il check in. Gli armatori: «Sono lavoratori regolari, impatti sull'operatività»

Visti, norma anti-clandestini sui marittimi «Subito all'aeroporto quando sbarcano»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Delicato per definizione e complesso perché frutto di norme italiane ed europee che si intrecciano, il tema dei visti della Farnesina per i marittimi che, una volta sbarcati dalle navi, devono tornare a casa nei loro Paesi, torna a fare discutere, mettendo il luce differenti interpretazioni normative che creano gestioni non omogenee nei diversi scali italiani. L'ultima novità a Genova, dove gli operatori denunciano una stretta sulla movimentazione dei lavoratori extracomunitari che sbarcano e devono rimpatriare.

Con una lettera datata 13 aprile 2023, l'ufficio di Polizia di Frontiera marittima ed aerea ha comunicato ad Assagenti e a Spediporto che «a partire dalla data odierna le istanze di concessione di visto di sbarco dei marittimi dovranno necessariamente assicurare l'imbarco sui voli indicati nella richiesta, senza istanza di pernottamento in strutture alberghiere». Il personale extracomunitario che sbarcherà a Genova per tornare a casa, insomma, dovrà essere imbarcato sui voli di rientro per la destinazione finale, o comunque fuori dall'area Schengen, senza la possibilità di pernottare nemmeno una notte in Italia. Tali lavoratori, spiega ancora l'ufficio di Polizia, dovranno essere «accompagnati sino al varco aeropor-

tuale di accesso alle sale di imbarco, al fine di garantire l'effettiva partenza».

La novità sorprende le compagnie armatoriali, la cui attività, specie nel settore delle crociere, non potrebbe essere svolta senza l'opera dei marittimi stranieri. Assarmatori dice di stare «valutando l'impatto di tali disposizioni sull'operatività quotidiana che riguarda i membri dell'equipaggio. Di certo - aggiunge l'associazione presieduta da Stefano Messina - l'attuazione di criteri più severi in un porto rispetto a un altro, come in questo caso, e di conseguenza la mancanza di una omogeneità sul territorio nazionale, rischia di causare problemi sia operativi che concorrenziali». L'associazione si dice pronta «come sempre, a dare il suo contributo per risolvere il problema insieme a tutti gli altri soggetti coinvolti». Anche da Confitarma, la Confederazione Italiana Armatori, viene spiegato che i tecnici valuteranno «le conseguenze operative delle nuove disposizioni di Genova nei prossimi giorni. Ma già ora - sottolinea l'associazione guidata da Mario Mattioli - possiamo dire che i lavoratori marittimi non hanno mai rappresentato un rischio, nemmeno potenziale, per l'Italia».

Il tema è quello della sicurezza. Le nuove disposizioni di Genova, viene spiegato da fonti vicine al dossier, rientrano nell'azione mitigatoria del rischio dell'immigrazione clandestina. Nei casi di necessità e urgenza, i visti e la possi-

bilità di pernottare continueranno a essere garantiti, ma in un'ottica di eccezionalità, fermo restando la regola generale che impone al marittimo extracomunitario di essere rimpatriato immediatamente, senza pernottamento.

Agenti marittimi e spedizionieri hanno chiesto e ottenuto un incontro presso l'ufficio di Polizia. «Capisco il rispetto della legge - osserva Paolo Pessina, numero uno di Assagenti - ma un'interpretazione così restrittiva della norma può diventare un problema. Impedire il pernottamento di una sola notte a Genova, a fronte della mancanza di voli diretti verso certe destinazioni, mi pare eccessivo: basta un piccolo intoppo per perdere il volo, e spesso il volo il giorno stesso neppure c'è. I marittimi stranieri sono lavoratori regolarmente contrattualizzati, che non hanno alcun interesse a restare in Italia da immigrati clandestini. Non rappresentano alcun rischio, sono persone che lavorano fuori casa e quando sbarcano hanno un solo desiderio, quello di tornare subito dalle loro famiglie». Da Clia, l'associazione delle compagnie crocieristiche, il dg Francesco Galietti confida



che «lavorando insieme alle istituzioni coinvolte, Farnesina e ministero dell'Interno, si possa raggiungere piena chiarezza e totale allineamento nazionale su un tema così importante per gli armatori». —

IL QUADRO

L'intreccio di norme e il peso della sentenza della Corte di Giustizia

La normativa in materia di visti per i marittimi è complessa perché frutto di un intreccio di norme comunitarie e nazionali. L'articolo 318 del Codice della navigazione italiana prevede l'esenzione dal possesso di visto. Ma dove non ci sono accordi tra l'Ue e i Paesi extra Ue, l'Italia richiede un visto di transito per il trasferimento dal porto all'aeroporto in caso di pernottamento. Una sentenza della Corte di Giustizia Ue del 2020 è intervenuta sul tema, stabilendo che i visti di uscita possono essere emessi solo se la nave è in uscita dal porto (e non quando il marittimo si imbarca, come accadeva prima). Le associazioni di settore hanno chiesto a i ministeri degli Affari Esteri e dell'Interno un intervento che chiarisca e renda omogenea l'applicazione della norma.



Un gruppo di lavoratori marittimi a bordo